



*Santa Maria di Baricella*



*San Gabriele*

# *Bollettino Parrocchiale*

## *Benvenuto Signore Gesù*

Il Natale è ormai alle porte. Ancora una volta i cristiani sono convocati dall'evento di Betlemme per fare l'esperienza dei pastori e dei magi. Gesù viene, come dono del Padre, come massimo dono elargito a tutti noi. Di Gesù ne abbiamo tanto bisogno, oggi, ieri e sempre. Quanti problemi ci sovrastano, preoccupazioni umane e situazioni ingarbugliate che sperimentiamo; ci serve la luce per fare scelte non facili, la forza e il coraggio per mettere in pratica le decisioni prese. Gesù viene per aprirci la porta della vita e indicarci la strada da percorrere. Grazie Gesù, tu vieni continuamente per noi e per tutti, tu che vivi la nostra vita. E noi, come possiamo andare a Lui? I primi a mettersi in strada sono partiti insieme (i pastori e poi i Magi), non erano in tanti ma insieme si sono incamminati per arrivare a Betlemme. Ancora oggi a Gesù si va gli uni accanto agli altri, per fare esperienza di popolo in cammino, uniti si va a Lui e uniti si ritorna. Ecco il Vangelo, ecco la vita cristiana. Abbiamo bisogno di gioia, novità, speranza, motivi per continuare.

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”. È ancora così.

“Venne la luce vera che illumina ogni uomo”. Ecco la luce, presente in ogni bimbo, ma in modo speciale in questo piccolo nato a Betlemme.

Celebrare il Natale significa accogliere Gesù, accettare la sua presenza tra noi e nelle nostre case. Significa anche sostare un po' davanti ai nostri presepi, guardandoli con calma e pensandoli con mente e cuore, metterci in ascolto di noi stessi e di Lui nel silenzio interiore.

In questo ci aiuti S. Giuseppe (lo abbiamo invocato durante l'anno); uomo del silenzio, obbediente e fedele. Sia lui a intercedere per ogni papà, perché ogni paternità (anche spirituale) possa seguire il suo esempio santo, e condurre tanti figli all'età adulta.

Maria, donna dell'attesa e poi mamma di Gesù, interceda per ogni donna e ogni mamma e benedica tutti noi.

Buon Natale a tutti.

don Giancarlo

## Tanti auguri scomodi!

Sul nostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.

Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi «Buon Natale» senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire.

Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla «routine» di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere «una gran luce», dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, «facendo la guardia al gregge» e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.

*Don Tonino Bello – Alla finestra la speranza*

*Monsignor Antonio Bello nasce ad Alessano in provincia di Lecce il 18 marzo 1935. E' ordinato sacerdote nel 1957 e il 10 agosto 1982 viene eletto vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (Ba) dal 1982 fino alla sua morte prematura a causa di un tumore il 20 aprile 1993.*

*Amava definirsi il "vescovo con il grembiule" alludendo al gesto di amore di Gesù che la sera del Giovedì santo lavò i piedi ai suoi discepoli. La sua vita fu tutta protesa a soccorrere il bisogno dei fratelli. Il suo palazzo vescovile ospitava chiunque bussasse alla sua porta e con la sua vecchia utilitaria lo si poteva incontrare nei quartieri più poveri di Molfetta aiutando chiunque avesse bisogno.*

*Il 25 novembre scorso papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante le sue virtù eroiche. Don Tonino è da oggi venerabile per la Chiesa cattolica, ma è già santo per tante persone che ogni giorno vanno a pregare sulla sua tomba.*

## Lanterne verdi mentre l'Europa volge lo sguardo altrove ...

La cronaca non cessa di riportare il dramma della gente disperata che, con ogni mezzo, tenta di raggiungere l'Europa in cerca di una vita migliore: alle tragedie in mare, alle migliaia di persone ammassate in centri d'accoglienza al limite dell'umano (pensiamo al recente ritorno del Papa nell'isola di Lesbo proprio per riportare in luce questa penosa vicenda), alle tante storie di sopraffazione, respingimenti (anche violenti) che si svolgono nel generale silenzio delle fonti ufficiali nella penisola balcanica, si è aggiunta, da qualche mese ormai, la situazione creatasi al confine tra Bielorussia e Polonia. Come sappiamo infatti, il premier bielorusso, per ritorsione contro le misure decise dall'Unione Europea a seguito di azioni repressive della libertà attuate dal suo governo, ha fatto affluire migliaia di profughi in Bielorussia con il miraggio di arrivare in Europa. Ha poi spinto questi disperati verso la Polonia che, a sua volta, contrasta duramente il tentativo di queste persone disperate di varcare la frontiera (come sappiamo la Polonia è uno degli stati europei meno inclini all'accoglienza anche se, in questo caso, non ha tutti i torti a contrastare questo disegno "criminale" di Lukashenko).

Come dicevamo, la cronaca riporta notizie, anche tragiche, come quella del bambino di un anno morto di freddo e di stenti al confine bielorusso o quella, più recente, di una bambina di 10 anni morta perché trascinata dalla corrente del fiume che tentava di attraversare per passare dalla Croazia alla Slovenia. Sono episodi terribili, che probabilmente ci hanno anche colpito, ma che abbiamo presto dimenticato, nel flusso continuo delle notizie.

Sembra importante quindi ricordare l'impegno quotidiano di Avvenire di tener desta l'attenzione su questo dramma dell'immigrazione: domenica 28 novembre il Direttore di Avvenire Marco Tarquinio, dopo aver ricordato i dossier, i reportage, i commenti del giornale sulle barriere d'Europa, *"sulle desolanti miopie e sui tristi tradimenti che stravolgono il volto e svuotano le basi valoriali dell'Unione"*. Così prosegue: *"Un'Europa che anch'io come tanti voglio Comunità di popoli e patria di una solidarietà vera e ben regolata, cioè esemplare nel nostro mondo segnato da esclusioni, ingiustizie e disuguaglianze. Una solidarietà viva in particolare con coloro – uomini, donne e bambini – che non hanno più nulla, neanche la terra dove sono nati, e stanno alla porta con la propria umanità migrante e sofferente. Dentro questa notte d'Europa che stiamo raccontando, e che – così come la linea contraria alla produzione d'emergenza e senza brevetti di vaccini per i Paesi più poveri assunta dalla Ue – contraddice proclami e impegni solennemente umanitari e semplicemente civili, accadono tuttavia cose che rincuorano, anche se non bastano ancora a cambiare il corso degli eventi. Tra questi fatti, il più intenso e potenzialmente contagioso sono le Lanterne Verdi, le luci colorate accese nelle loro case, vicino al confine bielorusso, da famiglie polacche che sanno ancora che cos'è la civile ospitalità e cosa sono la giustizia e l'amore cristiano. E lo segnalano anche così ai viandanti che riescono a passare fortunatamente quella frontiera blindata. (...)*

*È vero: le Lanterne Verdi non mettono nessuno dei responsabili della notte d'Europa e dei dolori dei poveri e dei perseguitati con le spalle al muro, ma sovvertono l'oscurità e parlano di noi e della nostra vera legalità e umanità a chi è oltre il muro, oltre la lunga e tragica «corona di filo spinato» che abbiamo intrecciato ai confini del continente. E annunciano il giorno d'Europa che deve venire. Un giorno atteso, che ha radicalmente a che fare, per storia e per speranza, con la novità accesa dal Natale di Gesù".*

Potremmo quindi accogliere anche noi questo invito a porre delle lanterne verdi nelle nostre case (invito accolto già da molte famiglie e comunità) in segno di solidarietà con i migranti bloccati al confine con la Polonia e di vicinanza alla popolazione polacca che testimonia, con questo segno, la disponibilità ad accogliere i migranti.

Potremmo anche coinvolgere i fanciulli del catechismo per preparare tante di queste lanterne e distribuirle a gennaio, mese tradizionalmente dedicato alla pace, per colorare di verde le sere invernali e sensibilizzare ad un impegno di accoglienza.

Perché, per dare concretezza a questo segno di solidarietà, si potrebbe pensare se le nostre parrocchie siano in grado impegnarsi verso famiglie in fuga dalla guerra e dalla fame che approdano in Italia grazie ai “Corridoi Umanitari” attivati dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Cei-Caritas. Si tratta di attivare un sostegno economico continuativo e una vicinanza solidale per dare casa e lavoro a famiglie profughe.

Potremmo anche spingerci oltre, ed immaginare un'accoglienza nel nostro territorio e favorire il pieno inserimento nelle nostre comunità di una di queste famiglie profughe. Sarebbe una risposta all'appello di Papa Francesco che già nel settembre 2015 si era così espresso: “*rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi. Un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia*”.

È un appello che deve interpellarci tutti: riflettiamoci e preghiamoci sopra; parliamone col Parroco e con le persone che riteniamo sensibili; non è detto che riusciremo a concludere qualcosa ma, sicuramente, se ci saremo interrogati con sincerità, il Natale che ci accingiamo a vivere avrà un sapore diverso ...

*Alessandro Viaggi*

## *Facciamo il presepio!!*

Fare il presepio nelle famiglie e nelle scuole, nelle case e dove abita la vita, ci ricorda il motivo della festa che tutti si accingiamo a celebrare: **il Natale di Gesù Cristo**. Alla sua nascita, fu accolto e amato prima di tutto dalla Vergine Maria che divenne così madre di Dio, poi da Giuseppe, suo custode e fu riconosciuto da Pastori e Magi come Signore e Salvatore.

Fare il presepio vuol dire unirsi con queste persone a proporre Gesù come unico Salvatore e portatore di senso alla vita di tutti gli uomini.

Vuol dire anche, secondo i mezzi e i doni che ciascuno ha, fare memoria di un evento storico che affonda le sue radici nei primissimi tempi della Cristianità, trasmesso secondo una tradizione plurisecolare che si è sviluppata mirabilmente nel tempo, traducendo in tutte le culture il momento più gioioso dell'annuncio cristiano.

*Quest'anno i nostri ragazzi, per la situazione COVID, purtroppo non potranno passare nelle case per vedere i vostri presepi.*



## Sulla strada dei Magi ...

*Una splendida serie di riflessioni che ci restituiscono il significato pieno della solennità dell'Epifania in questa omelia del Card. Biffi che, nonostante il tempo trascorso, non ha perso nulla della sua attualità e pregnanza.*

Questo, dell'Epifania, è il giorno in cui celebriamo l'evento che sta al centro del disegno di Dio, cogliendolo nel suo contenuto ideale e nella sua forza rinnovatrice. E' il giorno in cui ammiriamo i cieli che si riaprono, dopo la lunga chiusura dovuta al peccato, e tornano a parlarci col linguaggio luminoso delle stelle. E' il giorno in cui riviviamo con gratitudine il prodigio del Creatore che si fa luce per noi, squarcia le tenebre che ricoprono la terra", dirada "la nebbia fitta che avvolge le nazioni", e si manifesta.

L'uomo è naturalmente assetato di luce; ma è anche, se lasciato a sé solo, prostrato in una notte senza speranza. L'uomo però non è stato lasciato a sé solo, non è stato abbandonato nella sua oscurità: Dio si è fatto trovare. Questo è l'annuncio gioioso della Epifania del Signore.

Il Vangelo di Matteo contempla il mistero della manifestazione di Dio, e quasi ce lo raffigura, nell'episodio insolito e pittoresco dei Magi, uomini dotti, ricchi e stranieri, che da un Paese remoto arrivano fino alla culla di Gesù per adorarlo...

E' una vicenda perennemente vera, su cui mette conto di meditare.

I Magi ci appaiono personaggi strani, improbabili, incomprensibili. Vivevano, possiamo congetturare a colpo sicuro, scrutando il cielo, in mezzo a gente che badava solo alla terra; erano avidi di conoscenza e di verità, accanto a uomini senza aneliti e senza ansie spirituali. Strani, improbabili, incomprensibili; ed erano i soli a essere ragionevoli.

Oggi troppi nostri fratelli non sanno più indagare oltre i confini del mondo invisibile e sono disinteressati a ciò che non può essere dominato tecnicamente. Credono che questa sia razionalità, ed è invece imprigionamento della ragione e mutilazione dell'anima; pensano che sia spregiudicatezza, ed è ossequio a pregiudizi che esigono per sé un culto che spetta solo alla verità; ritengono di avere le idee chiare sulla realtà, e si interdicono di coglierne il senso. Perché il significato dell'universo non sta nell'universo, sta sopra di esso, e se non lo si cerca oltre i confini di ciò che è percepibile, non lo si trova; e così la nostra esistenza rimane insensata.

L'uomo è fiero di aver riempito ogni spazio con i suoi straordinari mezzi di esplorazione e di possesso. Pare non ci sia più posto per Dio né per la religione, né per la Chiesa, in un mondo dove la scienza, le ideologie, l'organizzazione sembrano vantarsi di poter esaudire ogni richiesta, confutare ogni angoscia, risolvere ogni problema.

Ma domandiamoci con franchezza: il cuore dell'uomo è forse meno vuoto di prima? La sua disperazione è meno pungente? Il mondo, che si vuole liberato dall'ingombrante presenza di Dio, è in realtà più libero, più fraterno, più umano? O piuttosto un mondo dove la libertà per molti aspetti agonizza, dove impera la crudeltà, dove la persona è spesso avvilita e manipolata come non mai?

Non sarebbe più sensato tornare sulla strada dei Magi e rimetterci in cerca di un salvatore che davvero salvi, di un liberatore che liberi di dentro e per sempre?

Nell'episodio evangelico, i Magi non sono i soli a cercare il Signore Gesù: sono i soli a trovarlo. Lo cerca anche Erode, lo cercano i sommi sacerdoti, lo cercano gli scribi del popolo. Ma non lo trovano. Perché? Non lo trovano quelli che, come Erode, hanno paura di Lui, della sua grandezza che ridimensiona le nostre affermazioni orgogliose; delle sue salutari invadenze nei domini della nostra vita personale, familiare, sociale, di cui siamo gelosi; del suo amore esigente e inquietante.

Non lo trovano i professionisti di una religione senza slancio interiore, consuetudinaria, raggelata dai formalismi, che non interpella mai la totalità dell'esistenza, che non dà mai origine a un'umanità nuova.

Non lo trovano coloro che lo cercano soltanto a parole, magari a parole prese dal Libro di Dio, come gli scribi. Non tutti quelli che hanno sempre sulla bocca le frasi della Bibbia e dei documenti del Magistero, sono dei veri discepoli di Cristo. Non serve molto il culto della Sacra Scrittura, se non ci si lascia al tempo stesso affascinare e coinvolgere dalla bellezza dell'avvenimento che vive e palpita nel mistero della Chiesa

Ci sono però anche degli investigatori di Dio inconsapevoli, che sembrano lontani da noi, come i Magi erano stranieri nei confronti di Israele.

Sono uomini che probabilmente hanno già trovato Dio, e ancora non se ne sono accorti. L'hanno trovato nella decisione limpida e ferma di servire la verità dovunque essa sia; di accettare la volontà di chi è il Signore di tutto, anche se per loro è ancora un "Dio ignoto"; di non resistere a nessuna sollecitudine per il bene degli altri. L'hanno trovato nella loro stessa inquietudine. nella loro determinazione a non adagiarsi nella superficialità e a non rassegnarsi alle banalità della cultura dominante; nel loro mettersi in cammino per inseguire la giustizia, Essi non lo sanno, ma l'Epifania è anche la loro festa, è il giorno della loro chiamata e del loro incontro col Re che ancora non conoscono esplicitamente, ma già signoreggia sui loro cuori.

*Giacomo Biffi - Arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003*

## **Preghiera e richiesta di perdono ...**

Non sono molte le convocazioni che proponiamo nel corso dell'anno alle comunità della nostra Zona pastorale 30 (che comprende le parrocchie dei comuni di Minerbio, Baricella, Malalbergo e poi Gallo Ferrarese); anzi, direi che sono solo due gli appuntamenti ormai divenuti tradizionali e che abbiamo cercato di non mancare (pandemia permettendo ...): l'Assemblea all'inizio dell'anno pastorale e la Veglia di Pentecoste, che rappresenta un po' l'approdo di tutte le attività svolte nell'anno.

E a queste occasioni di incontro, di conoscenza, di confronto, ma anche di festa e di gioia tra i fedeli di tutte le parrocchie della Zona, è bene non mancare ...

Così, anche la sera di venerdì 26 novembre ci siamo ritrovati nella chiesa parrocchiale di Malalbergo per iniziare il cammino dell'Anno pastorale insieme, un anno in cui inizia anche il percorso sinodale della Chiesa italiana, più volte sollecitato da Papa Francesco che ha invitato a non aspettare, per iniziare il cammino, di aver tutto chiaro: la meta, i vari passaggi, gli strumenti, la tempistica; il Papa dice invece di cominciare a camminare, insieme e in ascolto di ogni uomo e donna (siamo "Fratelli tutti" ...) e, man mano, lo Spirito ci mostrerà la strada per divenire sempre più una Chiesa missionaria, capace di annunciare la gioia del Vangelo.

Perciò, seguendo l'indicazione del nostro Vescovo Matteo al Consiglio Pastorale Diocesano di metà ottobre di "partire con la preghiera e la richiesta di perdono", ci siamo proprio ritrovati con questo intento: in un clima di preghiera, mettendoci in ascolto (prima insieme e poi suddivisi in gruppo) del brano del Vangelo di Giovanni che narra il dialogo tra Gesù e Nicodemo. Abbiamo poi concluso con un momento penitenziale comune in cui abbiamo fatto risuonare quanto lo Spirito aveva suggerito durante la riflessione in gruppo; perché è proprio affidandoci all'azione dello Spirito di Dio (nella Nota dell'Arcivescovo in quasi tutti i paragrafi viene citato), lasciandoci condurre e plasmare da Lui, che scopriremo man mano il cammino da percorrere.

Un bel momento quindi, molto ben vissuto da chi ha partecipato e che sicuramente rappresenta l'avvio giusto per l'impegnativo cammino che ci attende quest'anno.

*Alessandro Viaggi (Presidente del Comitato ZP 30)*

## Caro Amico, ti scrivo (tra vecchio e nuovo anno)

Caro Amico, ti scrivo. A cavallo tra vecchio e nuovo anno, quando malinconia per il passato e speranza di futuro sono duellanti al centro del cuore. Ti scrivo per affidarti tutti quelli che amo, dai più anziani ai nuovi, portaci tutti nell'anno che nasce nel palmo della tua mano, come hai sempre fatto, anche quando i miei occhi non riuscivano a trovarti. Dacci bene a dismisura, e male per apprezzare fino in fondo tutto il bene, portaci lacrime agli occhi, sorrisi a non finire, amicizia per quanto possono questa braccia. Ma, visto che ci sei, non fermarti.

Aiutaci a raddrizzare questo Paese, fallo diventare un luogo dove vivere normalmente, perché non si chiedono le cose straordinarie, ma solo normalità, rasserena gli animi incattiviti, riaccendi la speranza. Che ognuno lavori per sé e per gli altri con la stessa passione, dal politico al carabiniere, dal muratore allo scienziato. Una nuova alleanza per un nuovo Paese, dove nessuno strepita, dove la violenza verbale e fisica non è accettata e nessuno vuole prevalere sull'altro in virtù di un'appartenenza, o un colore, o una religione. Visto che ci sei, aiutaci a ritornare costruttori di bellezza.

Un Paese con nuovi palazzi e chiese, nuovi monumenti, che accolga e invogli ogni forma d'arte, che tuteli qualsiasi espressione umana, un Paese rispettoso di tutto il passato, ma slanciato verso il nuovo, dove ogni sfida è possibile e l'entusiasmo contagioso. So per certo di non chiederti troppo. Conoscendo la forza del tuo cuore, ti chiedo di non fermarti al mio Paese, a questo palmo di terra a forma di stivale.

Dai una mano a questo mondo senza pace, azzurro e verde, meraviglioso, che stiamo poco a poco distruggendo. Senza troppi disturbi, pensiona tutti i capi di governo che brandiscono l'economia come un'arma verso gli altri, che hanno soffocato l'umanità dietro un pronome, e l'unico che conti è 'io' o 'noi', e che gli altri affoghino pure nella loro sofferenza. Riaccendi nel cuore di tutti la carità, soffia nel petto di ognuno la fratellanza, fa che ogni gesto nei confronti di un bambino sia fatto come fosse figlio nostro. E, cosa più importante, cancella dal vocabolario la parola guerra, e povertà, e abbandono e solitudine. Parole dure da vivere.

Fa che le grandi potenze economiche, le multinazionali, riconoscano un primato più grande del profitto. Il primato dell'umanità, perché ogni individuo vale l'universo intero e nessuno deve rimanere indietro. Caro Amico, ti scrivo. So di compiere con queste parole un'ingiustizia vecchia quanto il mondo, quanto l'uomo. Perché chiedo a te quello che io e ogni altro mio simile non riusciamo a fare, per incapacità o interesse, perché fa comodo dare a te ogni compito gravoso e attendere da te quello che per logica spetterebbe a noi, perché altrimenti a cos'altro servirebbe la nostra opera? La nostra libertà di scegliere tra il bene e il male? Spetta a noi questo nuovo anno da vivere, siamo noi quelli chiamati a migliorare il corso degli eventi, senza scaricare sugli altri tutto il lavoro, gli insuccessi. A te, caro Amico, chiedo questo: dammi la forza per essere uomo, e padre, fratello di ogni altro uomo su questo mondo. Solo questo ti chiedo. Mio amico. Mio Dio.

*Daniele Mencarelli – Avvenire 5 gennaio 2020*

### PERCORSO DIOCESANO 2022

Il nostro vescovo per i vari percorsi di questo anno, ci consegna la figura di Nicodemo (vangelo di Giovanni 3. 7,50. 19,38). Ci sollecita a scrutare le scritture e rinascere dall'alto accogliendo il dono dello Spirito Santo. Ci invita a curare la nostra formazione cristiana, invita noi adulti a continuare una formazione oggi davvero necessaria, pronta a camminare con chi è alla ricerca di Gesù. È il compito di una testimonianza oggi veramente indispensabile e che il mondo attende come messaggio di vita e luce, di speranza.

**Giornata della Pace 2022:  
"Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni"**

*Nel momento in cui va in stampa il bollettino parrocchiale non è ancora stato pubblicato il Messaggio proposto dal Papa per la ricorrenza del 1° gennaio del prossimo anno; riportiamo pertanto un'anticipazione di Vatican News*

Come edificare una pace duratura oggi? Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace, che ricorre il primo gennaio 2022, il Papa individua tre contesti estremamente attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: "Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura".

Dopo la "cultura della cura" percorso proposto nel 2021 per "debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente", per l'anno prossimo Francesco - come rende noto un comunicato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale - propone una lettura innovativa che risponda alle necessità del tempo attuale e futuro. L'invito attraverso questo tema è dunque - come già disse il Papa nel Discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi del 21 dicembre 2019 - a "leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi".

E allora partendo dai tre contesti individuati ci si può chiedere, come possono l'istruzione e l'educazione costruire una pace duratura? Se il lavoro, nel mondo, risponde di più o di meno alle vitali necessità dell'essere umano sulla giustizia e sulla libertà? E infine se le generazioni sono veramente solidali fra loro? Credono nel futuro? E se e in che misura il Governo delle società riesce ad impostare, in questo contesto, un orizzonte di pacificazione?

Ricordiamo che la ricorrenza della Giornata mondiale della Pace fu istituita da Papa Paolo VI col messaggio del dicembre 1967, e fu celebrata per la prima volta nel gennaio del 1968. Sullo sfondo la Guerra del Vietnam e l'auspicio ad una tregua del conflitto in corso dal 1955.

*Gabriella Ceraso - Vatican News del 13 novembre 2021*





## *Calendario Liturgico*

<b>dom. 19 dicembre</b>	<p><b>4° domenica di Avvento</b></p> <p><b>Baricella</b> ore 8.15 e 11.15 S. Messa  <b>San Gabriele</b> ore 9.30 S. Messa</p>
<b>lun. 20 dicembre</b>	<p><b>Baricella</b> ore 20.30 Celebrazione penitenziale</p>
<b>ven. 24 dicembre</b>	<p><b>Baricella</b> ore 8.30 S. Messa e Novena</p> <p><b>Baricella</b> dalle 10.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00 confessioni</p> <p><b>Baricella</b> <b>ore 22.00 S. Messa della Natività</b></p>
<b>sab. 25 dicembre</b>	<p><b>Solennità della Natività del Signore</b></p> <p><b>Baricella</b> ore 8.15 e 11.15 S. Messa  <b>San Gabriele</b> ore 9.30 S. Messa</p>
<b>dom. 26 dicembre</b>	<p><i>Festa S. Famiglia</i></p> <p><b>Baricella</b> ore 8.15 e 11.15 S. Messa  <b>San Gabriele</b> ore 9.30 S. Messa</p>
<b>ven. 31 dicembre</b>	<p><b>Baricella</b> ore 18.00 Canto dei Vespri della Solennità di Maria Madre di Dio e <i>Te Deum</i> di ringraziamento  ore 18.30 S. Messa (festiva)</p>
<b>sab. 1 gennaio</b>	<p><b>Solennità di Maria SS. Madre di Dio</b></p> <p>55° giornata mondiale della pace</p> <p><b>Baricella</b> ore 8.15 e 11.15 S. Messe  <b>San Gabriele</b> ore 9.30 S. Messa - ore 18.00 Vespro e "Veni Creator"</p>
<b>dom. 2 gennaio</b>	<p><b>Baricella</b> ore 8.15 e 11.15 S. Messa  <b>San Gabriele</b> ore 9.30 S. Messa  ore 16 Adorazione (Baricella)</p>
<b>giovedì 6 gennaio</b>	<p><b>Solennità dell'Epifania</b></p> <p><b>Baricella</b> ore 8.15 e 11.15 S. Messe  <b>San Gabriele</b> ore 9.30 S. Messa</p>
<b>dom. 9 gennaio</b>	<p><b>Festa del Battesimo di Gesù - Termina il tempo di Natale</b></p> <p><b>Baricella</b> ore 8.15 e 11.15 S. Messe  <b>San Gabriele</b> ore 9.30 S. Messa</p>
<b>merc. 2 febbraio</b>	<p><b>Festa della Presentazione di Gesù</b></p> <p><b>Baricella</b> ore 20.30 S. Messa e benedizione delle candele</p>
<b>ven. 11 febbraio</b>	<p><b>Festa B.V. di Lourdes</b></p> <p>ore 15.30 S. Messa e processione</p>

## Benedizione di Pasqua alle famiglie di Baricella

Visiterò le vostre case nel **pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30 circa** e, in alcuni giorni, anche al **mattino dalle 9.30 alle 12.00 circa**.

### **CAUSA COVID VERRÒ' NELLE VOSTRE CASE SOLO PER CHI LO CHIEDERA' (telefonando al num. 051/879104 per accordi)**

Sarò aiutato da **don Giorgio** e dal Diacono **Claudio Federici** (Claudio passerà al sabato per la benedizione, al mattino dalle 9.00 alle 11.30 e nel pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30 circa).

La nostra, come tutte le parrocchie, vive grazie alla generosità dei suoi componenti. Le offerte che liberamente date in questa occasione servono per realizzare l'attività pastorale e per mantenere la funzionalità e l'efficienza delle strutture parrocchiali. Grazie di cuore.

IBAN Baricella IT76K070723660000000004973

IBAN S.Gabriele IT08W070723660000000005703

<b>Martedì 11 gennaio</b>	<b>matt. e pom.</b>	S. Anna, Biagi, Fellini, Don Maurizzi e Jotti
<b>Mercoledì 12 gennaio</b>	<b>mattina</b>	Bonzi numeri dispari da 29 a 11
<b>Mercoledì 12 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Benzi pari e dispari
<b>Giovedì 13 gennaio</b>	<b>mattina</b>	Bonzi dispari da 9 a 1
<b>Giovedì 13 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Bonzi pari da 80 a 62
<b>Venerdì 14 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Bonzi da 60 a 2
<b>Sabato 15 gennaio</b>	<b>mattina</b>	Pedora pari da 2 a 16
<b>Sabato 15 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Pedora pari da 18 a 42
<b>Lunedì 17 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Pedora dispari da 1 a 59
<b>Martedì 18 gennaio</b>	<b>mattina</b>	Pedora dispari da 61 a 71
<b>Martedì 18 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Neruda pari da 2 a 8
<b>Mercoledì 19 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Neruda dispari da 1 a 21
<b>Venerdì 21 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Europa pari da 2 a 50
<b>Sabato 22 gennaio</b>	<b>mattina</b>	Europa dispari da 13 a 17/2
<b>Sabato 22 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Europa dispari da 25 a 63
<b>Martedì 25 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Hanoi dispari da 1 a 17
<b>Mercoledì 26 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Hanoi pari e 2 Agosto
<b>Giovedì 27 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	Moro e Pezzoli
<b>Venerdì 28 gennaio</b>	<b>pomeriggio</b>	King e Rossa
<b>Sabato 29 gennaio</b>	<b>mattina</b>	Ungarella dispari da 1 a 41
<b>Martedì 1 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Ungarella pari da 2 a 24
<b>Mercoledì 2 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	XXV Aprile pari da 2 a 56
<b>Giovedì 3 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	XXV Aprile pari da 58 a 64 e dispari da 55 a 25
<b>Venerdì 4 febbraio</b>	<b>mattina</b>	XXV Aprile dispari da 23 a 1
<b>Venerdì 4 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Donati pari da 2 a 14
<b>Sabato 5 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Donati dispari da 1 a 47
<b>Martedì 8 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Giovannini pari da 2 a 44
<b>Mercoledì 9 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Giovannini pari da 46 a 84
<b>Giovedì 10 febbraio</b>	<b>mattina</b>	Giovannini pari da 86 a 128
<b>Giovedì 10 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Giovannini dispari da 87 a 63/1 e via Ferrari

<b>Sabato 12 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Giovannini dispari da 61 a 21
<b>Lunedì 14 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Giovannini dispari da 19 al 1
<b>Martedì 15 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Giovannini dispari dal 1/1 al 1/7, Mazzola
<b>Mercoledì 16 febbraio</b>	<b>mattina</b>	D'Acquisto
<b>Mercoledì 16 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Marconi
<b>Giovedì 17 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Savena Vecchia dispari da 169 a 97
<b>Venerdì 18 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Savena Vecchia dispari da 95 a 39
<b>Sabato 19 febbraio</b>	<b>mattina</b>	Savena Vecchia dispari da 37 a 1
<b>Sabato 19 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Savena Vecchia pari da 2 a 28
<b>Lunedì 21 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Savena Vecchia pari da 30 a 84
<b>Martedì 22 febbraio</b>	<b>mattina</b>	Savena Vecchia pari da 86 a 116/9
<b>Martedì 22 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Savena Vecchia pari da 118 a 144 e Pilastrino
<b>Mercoledì 23 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Altedo, Punta e Fornace
<b>Giovedì 24 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Travallino, Savena Inf. e Nuova Sup
<b>Venerdì 25 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Polo, Sanità e Colombo
<b>Sabato 26 febbraio</b>	<b>mattina</b>	Brunelli dispari da 1 a 57
<b>Sabato 26 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Brunelli dispari da 59 a 133
<b>Lunedì 28 febbraio</b>	<b>pomeriggio</b>	Brunelli dispari da 135 a 203
<b>Martedì 1 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Brunelli pari da 6 a 36
<b>Mercoledì 2 marzo</b>	<b>mattina</b>	Bianchetta
<b>Mercoledì 2 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Brunelli numeri 4/1 a 4/5
<b>Giovedì 3 marzo</b>	<b>mattina</b>	Brunelli dal 4/6 al 4/8
<b>Giovedì 3 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Brunelli dal 4/9 al 4/12
<b>Venerdì 4 marzo</b>	<b>mattina</b>	Bocche numeri pari
<b>Venerdì 4 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Bocche numeri dispari
<b>Sabato 5 marzo</b>	<b>mattina</b>	Roma dispari da 1 a 87
<b>Sabato 5 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Roma dispari da 89 a 165
<b>Lunedì 7 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Roma dispari da 167 a 237
<b>Martedì 8 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Roma dispari da 239 a 257, P. Carducci e Marescalchi
<b>Mercoledì 9 marzo</b>	<b>mattina</b>	Roma pari da 2 a 120
<b>Mercoledì 9 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Roma pari da 122 a 152
<b>Giovedì 10 marzo</b>	<b>mattina</b>	Berlinguer dal 1 al 15
<b>Giovedì 10 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Berlinguer dal 16 al 22
<b>Sabato 12 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Berlinguer 23 e 24
<b>Lunedì 14 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Berlinguer 25 e 26
<b>Martedì 15 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Berlinguer 27 e 28
<b>Mercoledì 16 marzo</b>	<b>matt. pom.</b>	Municipio (mattina) P. Pertini (pomeriggio)
<b>Giovedì 17 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	27 Giugno 1980
<b>Venerdì 18 marzo</b>	<b>pomeriggio</b>	Caduti di Nassiriya

# Benedizione di Pasqua alle famiglie di S. Gabriele

## PROGRAMMA BENEDIZIONE PASQUALE

**CAUSA COVID VENIAMO SOLO SU CHIAMATA (051/879104)**

dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 18

<b>Martedì 22 marzo</b>	<b>Via Cavalle, Via di Mezzo, Via Marchette</b>
<b>Mercoledì 23 marzo</b>	<b>Via Savena Vecchia dal 777 al 561</b>
<b>Giovedì 24 marzo</b>	<b>Via Savena Vecchia dal 336 al 254</b>
<b>Venerdì 25 marzo</b>	<b>Via Savena Vecchia dal 171 al 345 e dal 150 al 192</b>
<b>Sabato 26 marzo</b>	<b>Via Savena Vecchia dal 347 al 427 e dal 202 al Bar</b>
<b>Martedì 29 marzo</b>	<b>Piazza J. Lennon e Via Savena V. dalla piazza a Via Marchette (esclusa) e dal Bar a Via Camerone (esclusa)</b>
<b>Mercoledì 30 marzo</b>	<b>Via Allende, Via Ambrosoli, Via Camerone, Via Punta</b>
<b>Giovedì 31 marzo</b>	<b>Via Unità d'Italia e Via Diolaiti</b>
<b>Venerdì 1 aprile</b>	<b>Via Borsellino e Via Falcone</b>
<b>Martedì 5 aprile</b>	<b>Via Bentivogli e Via Piazza Massarenti, Via Saragat, Via Mazzini, Via Garibaldi</b>
<b>Mercoledì 6 aprile</b>	<b>Via don Zucchini</b>

### **Comunità in preghiera**

**Messe festive:** *Baricella* ore 8.15 – 11.15 (nei mesi di luglio e agosto solo 10.30)  
*S. Gabriele* ore 9.30 (nei mesi di luglio e agosto ore 9)

**Messa festiva al sabato sera e viglie delle feste:** *Baricella* ore 18.30

**Messa feriale:** *Baricella* ore 8.30 (martedì a *S. Gabriele*)  
mese di maggio ore 20.30 (alla *Grotta*)

**Confessioni:** *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.  
*S. Gabriele* è disponibile un confessore la Domenica prima della Messa.

### **Segreteria parrocchiale**

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00